



MOVIMENTI

Flavia Matitti

Burri-Fontana

Confronto tra maestri


Burri e Fontana
Materia e Spazio
Catania, Fondazione Puglisi
Cosentino-Palazzo Valle

Fino al 14 marzo 2010

Catalogo: Silvana Editoriale

Attraverso una settantina di lavori scelti da Bruno Corà la mostra promossa dalla Fondazione Puglisi Cosentino in collaborazione con la Fondazione Fontana (Milano) e la Fondazione Burri (Città di Castello) offre un eccezionale confronto tra i capolavori dei due maestri.

Gianni Colombo

Cento opere cinetiche


Gianni Colombo

Rivoli (TO)

Castello di Rivoli Museo d'Arte
Contemporanea

Fino al 10 gennaio 2010

Catalogo: Skira

Ampia retrospettiva dedicata al grande protagonista dell'arte cinetica internazionale. La rassegna include circa cento opere che hanno reso l'artista (Milano 1937 - Melzo 1993) noto negli anni '60 e '70, tra cui numerosi quadri e sculture mobili, strutture di luce e ambienti.

Robert Cahen

Il pioniere della videoart


Robert Cahen

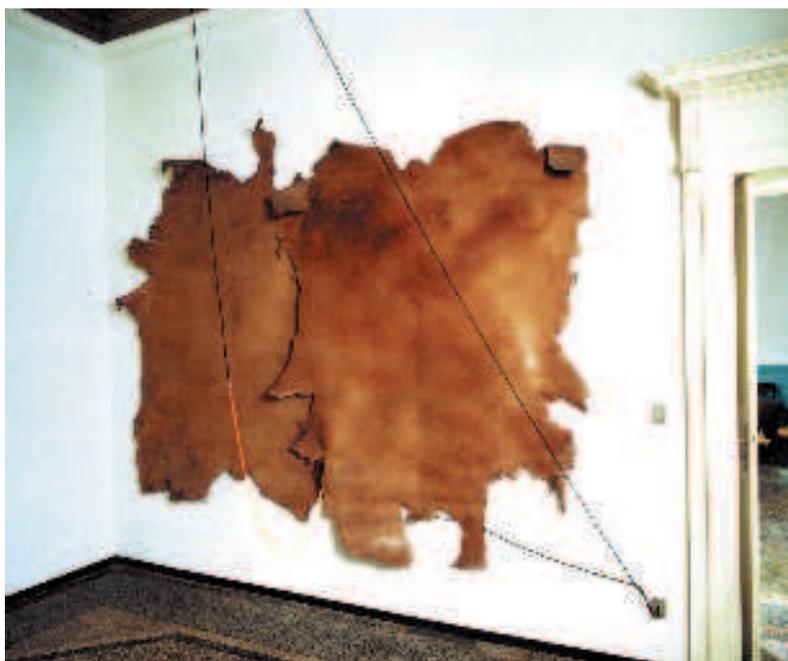
Lucca

Fondazione Ragghianti

Fino al 10 gennaio 2010

Catalogo: Fondazione
Ragghianti

Attraverso film, video, installazioni e fotografie l'esposizione, realizzata in collaborazione con il Lucca Film Festival 2009, ripercorre la produzione dagli anni '70 a oggi dell'artista francese, pioniere ed esponente di spicco della videoarte internazionale.


Gilberto Zorio «Pelli con resistenza». 1968

Gilberto Zorio

A cura di Gianfranco Maraniello

Bologna

MAMBO

Fino al 7 febbraio

Catalogo: autoedito

RENATO BARILLI

BOLOGNA

Il Comune di Bologna ha affidato circa cinque anni fa a un giovane direttore, Gianfranco Maraniello, il compito di traghettare la Galleria d'arte moderna da un edificio ampio e articolato, e costruito ad hoc, ma assediato dai padiglioni della locale Fiera, in un contenitore più vicino al centro storico, ma di minore articolazione. Il trasferimento ha permesso a Maraniello di ribattezzare la Gam con un acrostico divertente, Mambo, e soprattutto di svolgere un programma senza dubbio rigoroso, però forse un po' monotono, impostato sui grandi esponenti dell'Arte povera, da Giovanni Anselmo a Giuseppe Penone e a Gilberto Zorio, l'attuale ospite. Ma mentre i due predecessori hanno goduto, il primo, dell'ampia sede periferica, il secondo delle sale e corridoi posti al primo piano del Mambo, Zorio ha dovuto affrontare lo smisurato stanzone nel pianterreno della nuova dimora, e proprio non si capisce perché a suo tempo i ristrutturatori non abbiano pensato di dimezzarlo con un soppalco.

Ciò premesso, è però vero che nessuno più di Zorio (1994) è fatto per divorare l'ambiente, per occuparlo con un'invasione invisibile ma carica di tensione, come conviene alle scariche di energia. Sono queste infatti a caratterizzare l'intera attività di Zorio, del resto in stretta sintonia con la parola d'ordine generale dell'Arte povera, che veniva a dichiarare la fine

del mondo delle immagini asservite alla merce e al consumismo, per muoversi, come voleva la rivoluzione del '68, all'insegna del «tutti in rete». Ma bisogna anche aggiungere un altro motto celebre, secondo cui «il futuro ha un cuore antico», come del resto voleva il profeta ufficiale della nuova età, Marshall McLuhan. Una delle insegne del poverismo sta proprio nel grande cortocircuito, ovvero nello slanciarsi verso le frontiere allargate della liberazione emergente, l'umanità ritrova certe sue condizioni arcaiche.

TRIBALE

Alcune delle opere più stimolanti di Zorio lo dimostrano, per esempio quella pelle di vacca, in cui forse i lontani esponenti di società tribali si avvolgevano come giaciglio, o usavano come merce di scambio, magnifica chiazza informe, sfrangiata ai bordi, ma raggiunta dalla scudisciata di energia data da un filo metallico portato a incandescenza, quasi assorbendo in sé tutto il calore del sole e della vita. Sappiamo bene che i primitivi trovavano un'arma di guerra nel giavelotto, e così pure Zorio si impadronisce di questo strumento, ma collegandolo a un teorema di elettrologia, che ci dice che sono le punte metalliche ad assorbire le cariche, e a dardeggiarle nello spazio. Ecco dunque che lo stanzone informe del Mambo è solcato da giavelotti, i quali oltretutto si incrociano tra loro dando luogo alla figura di una stella a cinque punte, meravigliosa e pericolosa macchina per sparare energia in tutte le direzioni. Ma anche un'imbarcazione primitiva come la canoa può funzionare allo stesso modo, e dunque l'artista la fa propria, continuando nel suo compito di massaggiatore dello spazio. ●

ZORIO
L'INVASIONE
DEI
GIAVELOTTI

Nello stanzone del Mambo
di Bologna segni e simboli
primitivi divorano l'ambiente